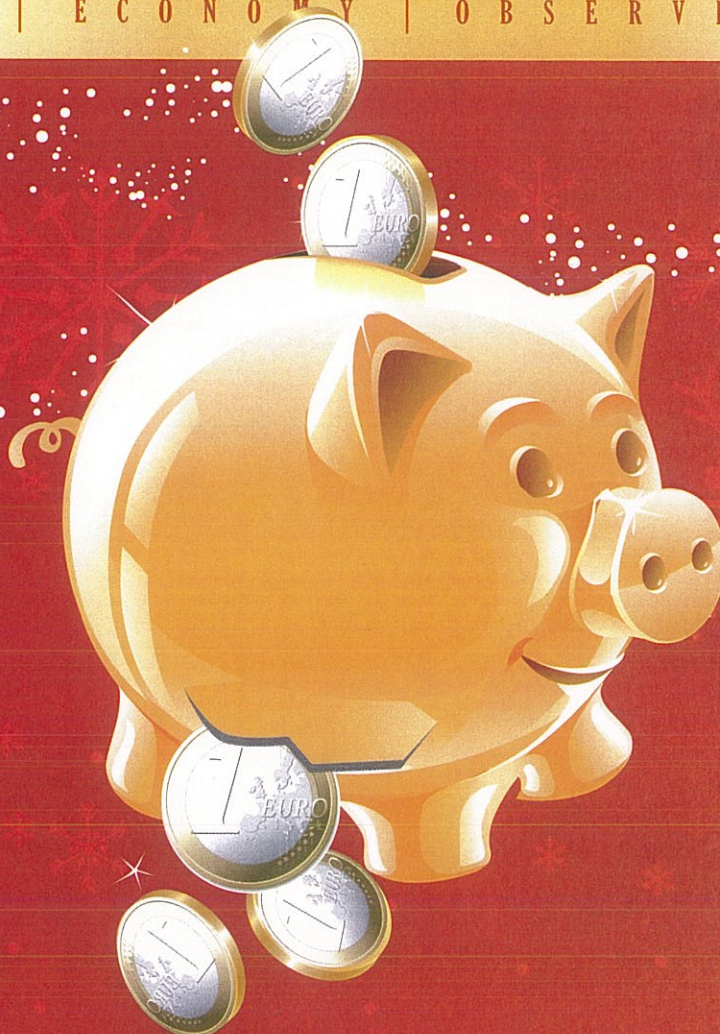


**MACROREGIONE
ADRIATICO IONICA:
VIA LIBERA DALLA
COMMISSIONE
EUROPEA**



Dove finiscono i soldi degli italiani?

Crisi economica, politica e sociale. Impossibilità di accedere al credito, ritardi dei pagamenti dei privati e delle PA, spread in altalena, disoccupazione ai massimi storici, politica di rigore e, nel frattempo, le famiglie italiane sono sempre più povere

**TURISMO: TURISTI STRANIERI
UNICA ANCORA DI SALVEZZA**

**AUTO&FISCO: ALTRA STRETTA
ALLE DETRAZIONI SUI MEZZI AZIENDALI**

LA MANOVRA CHE METTE ALLE CORDE IL MERCATO DELL'AUTO

Imprese e i professionisti vedono dimezzata la deducibilità dei costi dei veicoli: una tassazione irragionevole!

Un duro colpo per il settore del noleggio e del mondo dell'auto in generale, la brutta notizia riguarda l'ulteriore taglio alla deducibilità delle vetture aziendali. Già ridotta a giugno dalla Riforma del Lavoro Fornero che aveva imposto una diminuzione della quota deducibile dal 40% al 27,5%, oggi la legge di stabilità 2013 prevede, dal prossimo anno, un nuovo tetto massimo del 20%, mentre quasi ovunque in Europa la deducibilità arriva invece al 100%.

Ne abbiamo parlato con Paolo Ghinolfi, presidente di Aniasa, l'associazione che raccoglie le società di noleggio veicoli (a breve e a lungo termine) e di fleet management di Confindustria.

L'auto è da sempre e storicamente nel mirino del legislatore italiano quando è necessario reperire delle risorse. Ci può dare una sua opinione sulla questione?

"Il contesto e le dinamiche che caratterizzano il settore automotive si riferiscono alla più importante filiera produttiva di beni e servizi in Italia, che a questo titolo esprime come fatturato l'11,4% del PIL e ben il 16,6% di contribuzione al gettito fiscale nazionale, dando lavoro a 1.200.000 addetti, tra diretti e indiretti. Di fronte a tale contesto, la posizione generale della PA è da sempre improntata alla logica della facilità e immediatezza della tassazione senza ritorni per il settore, considerato un forziere cui attingere senza remore, ma, purtroppo, anche senza criteri di ragionevolezza. Un esempio è la raffica di aumenti del prelievo tributario sull'auto negli ultimi 12 mesi, che sta contribuendo a mettere alle corde il mercato dell'auto, già soggetto a un ridimensionamento epocale: nel triennio 2008-2011 si è registrato un calo consolidato del -30%, passando da 2,5 a 1,7 milioni di immatricolazioni (con un mancato introito annuo per l'Erario di circa 2,5 miliardi tra IVA e tributi correlati!). La recente escalation di provvedimenti pronta-cassa rischia di scorticare la pecora, e non di tosarla, e fatto di cui non si parla, di mettere a rischio 220.000 posti di lavoro".

La nuova Legge di Stabilità diminuisce ancora la deducibilità delle auto aziendali dal 27,5% a un tetto massimo del 20%. Qual è la sua opinione su questa manovra?

"Come contribuenti, sia aziendali che privati, percepiamo questa continua tassazione come inesorabile. Ma bisogna porre un limite. Se prima il Tax Divide con le medie euro-



Paolo Ghinolfi
Presidente Aniasa



ANIASA

Associazione Nazionale Industrie
Rivenditori Legge e Servizi Automobilistici

IL MOTORE DELL'AUTONOLEGGIO

...pea era già penalizzante, con le riduzioni della deducibilità per l'uso dell'auto aziendale stabilite nella Riforma Fornero e con quelle che si prospettano con la Legge di stabilità, adesso rischia di diventare insostenibile. Questo accanimento è sospetto: per davvero si vuole fermare il mondo delle flotte, l'unico che sostiene il mercato automobilistico? Tornando all'irragionevolezza della tassazione, chi avrà la responsabilità di spiegare come si fa a competere con il bene e il servizio prodotto in Germania o in Francia, dove per l'auto aziendale si detrae il 100% dell'IVA e si deducono tutti i costi. Spiace quindi assistere a previsioni di legge, che in un momento di cambiamento sulla normativa del lavoro certamente importante e di problematicità dell'economia, continuano a colpire non solo l'auto, ma specialmente le imprese di piccola e media dimensione già danneggiate dalla scomparsa del credito bancario e della cronicità del ritardo dei pagamenti".

La deducibilità interessa anche i noleggi a lungo termine. Che cosa cambia per un settore come il vostro così importante per il mondo dell'auto in Italia?

"Al momento non registriamo contrazioni di rilievo, il portafoglio clienti è sempre forte: chi ha constatato prima e durante la crisi i

vantaggi e i saving del noleggio continua a noleggiare. Si prorogano e si modificano i contratti, si supportano i fleet manager nella policy aziendale per contenere i costi. La clientela del noleggio a lungo termine sta comunque valutando anche il vantaggio di passare dalle auto in pool, con una deducibilità prevista del 20%, a una maggior utilizzazione del meccanismo dell'assegnazione delle vetture a uso promiscuo, per le quali si applica invece la maggiore deducibilità del 70%. C'è quindi grande interazione tra imprese di noleggio e clientela per modellare insieme il miglior servizio, assicurando sempre sicurezza e qualità, rispetto dell'ambiente. E il noleggio, proprio nel momento di crisi diventato più maturo ed evoluto, continua a dare un forte contributo, innovando ulteriormente servizi e produttività".

G. C.

IL GOVERNO MONTI AFFONDA LE AUTO AZIENDALI

L'esecutivo continua a essere sordo alla voce automobile, scendono al 20% le detrazioni per imprese e professionisti, in Italia ci si muove in una direzione opposta al resto d'Europa



Pierluigi Bonora,
giornalista e presidente
dell'associazione AMOER

Non c'è da stupirsi se alla vigilia del voto, diciamo così, anche se mancano ancora diversi mesi, qualche esponente politico si ricordi improvvisamente dell'esistenza dell'automobile e annunci ai quattro venti che le quattro ruote, se il tal partito dovesse spuntarla, saranno poste al centro dell'attenzione. Per non essere accusati di stare da una parte o dall'altra, o di fare il gioco di Tizio o Caio, non faccio nomi. I più curiosi spulcino le agenzie di stampa e guardino sui quotidiani, così identificheranno politico e partito.

Se questa persona pensa di fare un piacere al settore si sbaglia, anzi ritengo lo faccia imbufalire. "Avremo l'auto nella testa per i prossimi cinque anni", afferma Sempronio. Beh, dov'era nei mesi scorsi? E dov'è adesso? Non poteva pungolare il governo Monti su questo tema? Siamo alle solite: arrivano le elezioni e improvvisamente si aprono i cassetti delle cose dimenticate.

Comunque, dopo questo sfogo necessario (l'ipocrisia non ha limiti), veniamo alle auto aziendali che, in questo caso, il governo Monti ha deciso di affondare con i provvedimenti previsti dalla Legge di stabilità. Nessuna agevolazione, affinché il comparto potesse fare da volano anche all'asfittico mercato dell'auto in generale, come auspicato da Confindustria Aniasa, l'associazione di categoria guidata dal tenace Paolo Ghinolfi, ma una nuova beffa: l'ulteriore taglio alla deducibilità delle vetture aziendali, già ridotta a giugno per finanziare la riforma del lavoro. Risultato: in pochi mesi, e con decorrenza dal 1° gennaio 2013, l'aliquota è prima passata dal 40 al 27,5% e ora, con questa nuova sforbiciata, scenderà sino al 20%. Il tutto, vale la pena di ricordarlo, mentre quasi ovunque in Europa la deducibilità arriva invece al 100%. A botta calda la reazione di Aniasa è stata pesantissima: "Siamo di fronte a una situazione insostenibile, che tra l'altro contraddice quelle che sono le regole base dell'economia di qualsiasi Paese", lo sfogo del Ghinolfi. E come non capirlo. In Italia ci si continua a muovere in una direzione opposta al resto dell'Europa e si toglie ulteriormente competitività alle imprese italiane, per le quali scaricare i costi operativi legati alla mobilità sta diventando pressoché impossibile.

Questo governo continua a essere sordo alla voce "automobile" e anche un po' masochista, visto che una maggiore attenzione alle possibilità di ripresa e sviluppo del mercato porterebbe alle casse dell'Erario, nel giro di 12-18 mesi, diversi miliardi di euro in più tra Iva e altre imposte. A questo proposito,





un aspetto degno di nota è che il settore, pur sottoposto ai crescenti oneri tributari e burocratici che gravano su tutti i comparti produttivi, sta continuando a garantire anche nella fase più acuta della crisi una concreta stabilità dei costi, funzionando quindi come "sostegno finanziario" alle aziende, specialmente alle Pmi, in crisi di liquidità e con fidi bancari in calo, nonché vessate dalla stessa Pubblica amministrazione con il cronico e automatico ritardo dei pagamenti.

Ha fatto bene l'Unrae, che riunisce le case automobilistiche estere in Italia, a proclamare lo sciopero del silenzio (non si terrà la conferenza stampa plenaria di fine sul mercato) e a mandare a quel Paese il governo (la mancata considerazione ai problemi più volte evidenziati ha fatto sì che la considerazione dell'Unrae verso i ministri competenti venisse meno; se ne parlerà con i prossimi inquilini dei Palazzi romani).

E' ora che il settore - tutto - tiri fuori gli artigli e faccia valere la sua grande forza come motore dell'economia e dello sviluppo.

Ricordi bene il politico che si è ricordato improvvisamente dell'esistenza del settore. Questa volta le promesse strumentali e non mantenute non sono più tollerate. Tiri fuori ora il "suo" piano per l'auto e lo sottoponga nei minimi dettagli ai diretti interessati, proponga alla filiera una sorta di impegno scritto, non crei le solite aspettative. Questa volta è proprio una questione di vita o di morte con migliaia di imprese e lavoratori. Non scherziamo.

Pierluigi Bonora

